



IN BREVE

Giubileo per la vita a Varese

«Giubileo per la Vita» domenica a Varese per iniziativa dei locali Mpv e Cav. Ritrovo alle ore 8.00 presso la 1^a Cappella del Sacro Monte di Varese. Quindi partenza per la via delle cappelle. Alle 10,00 la Messa in Basilica. La meditazione e la Messa sarà guidata da don Luca Violoni, direttore della pastorale Universitaria e amministratore della Fondazione De Filippi.

Adria, festa per i 20 anni del Cav

Sabato 14 alle ore 21.00 festa per i ventenni di attività del Centro di aiuto alla vita di Adria (Rovigo). Dopo il saluto del presidente e delle autorità sarà proiettato un cd-rom sulle attività del Centro di aiuto alla vita nei 20 anni di vita. Alla manifestazione parteciperanno le Voci Bianche «Piccolo Coro San Vigilio», diretto da Giada Luise. Voci narranti: Monica Stefani e Raffaello Morbiolo. Sede della festa il Teatro «B. C. Ferrini» di Piazza Casellati.

Roma, incontro al «Gemelli»

Venerdì 20 alle ore 15,30 il MoVit - Mpv dell'Università Cattolica di Roma inaugurerà le proprie attività per l'anno accademico 2006/07 presso l'Aula Vito del Policlinico Gemelli (Largo Francesco Vito, 1). Il via sarà dato con un incontro su «Giovanni Paolo II: il Papa della vita». Parteciperà monsignor Oder, postulatore della causa di beatificazione del Servo di Dio Giovanni Paolo II. Per tutta la mattinata sarà presente nello spazio antistante la biblioteca del Policlinico un banchetto informativo sulle attività del Mpv Italiano e del MoVit.

Convegno a Napoli sulla sanità

Domenica 29 (ore 9,00) presso l'Aula Magna 2^a del Policlinico della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università «Federico II» di Napoli, conferenza sul tema: «Il mosaico della sanità a Napoli». L'iniziativa è della locale Avò (Associazione volontari ospedalieri). Il via sarà dato da Adele Migliaccio, presidente Avò di Napoli, con la presentazione di una ricerca sulle modalità di prestazione delle cure sanitarie a Napoli. Interverranno quindi Lucio Romano, vice presidente nazionale del Mpv, sulla umanizzazione delle cure ospedaliere; Rosario Tarzia, direttore Dipartimento di Programmazione aziendale ASLNa1, e Antonio Macarone Palmieri, primario dell'Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione P.O. Pellegrini, sul tema: «Dalla degenza in ospedale all'assistenza domiciliare». Moderatore il giornalista Carlo Gambalunga, dell'agenzia Ansa.

Tavola rotonda Caivano (Napoli)

Ieri sera a Caivano (Napoli), presso la parrocchia S. Antonio ai Cappuccini, per iniziativa dell'Azione Cattolica diocesana di Aversa si è svolta una tavola rotonda sul tema: «La vita è un bene da difendere». Relatore il dottor Lucio Romano, vicepresidente nazionale del Mpv italiano.

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti in omaggio dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20101 Milano». Per ulteriori informazioni visitare il sito www.amicivita.it o scrivere a: info@amicivita.it.

A Bari dal 24 al 26 novembre l'annuale convegno nazionale dei Centri di aiuto

DI CARLO CASINI

«Complesso del boia»: secondo il professor Carlo Flamigni (l'Unità, 22 settembre 2006) il Movimento per la Vita e persino il sottoscritto, definirebbero con questa espressione la condizione psichica delle donne coinvolte nel dramma dell'aborto. A riprova egli indica un non identificato sito internet. L'articolo è stato scritto per bloccare una proposta di legge di iniziativa popolare che nel Veneto chiede che sia data informazione in ogni struttura sanitaria della Regione sui servizi offerti dai Cav (Centri di aiuto alla vita).

Ve lo immaginate - fa intendere in sintesi Flamigni - quale può essere il rapporto tra volontari e donne da essi giudicate come dei potenziali «boia»?

Poiché - come tutti sanno - i volontari dei Cav sacrificano tempo, denaro, energie per collocarsi «accanto» e non «contro» le madri che incontrano difficoltà nella gravidanza, con le quali stabiliscono spesso rapporti di autentica amicizia; poiché ogni giudizio di condanna della singola donna è estraneo alla metodologia dei Cav; poiché, infine, quella espressione ed altre simili non sono state mai usate né da me, né da altri esponenti del Mpv, l'articolo de l'Unità deve essere qualificato gravemente falso, ingiusto ed offensivo. La sua durezza ha l'evidente funzione di impedire ogni dialogo.

Ho qui sul mio tavolo la fotografia di Samuele giuntami qualche giorno fa. Sul retro la sua mamma ha scritto: «Samuele ha un anno. Nel giorno del suo compleanno voglio dirvi ancora grazie». Samuele non sarebbe nato se qualcuno non avesse segnalato alla sua mamma il Movimento per la vita. Domenica scorsa mi ha fermato per strada una signora a me sconosciuta: nel salutarmi le sono scese le lacrime dagli occhi: «la mia nipotina - mi ha detto - è anche figlia del vostro Progetto Gemma». Ho ancora negli orecchi la voce di Alessandra: aveva abortito due settimane prima. Aveva



Dialogo sulla fragilità umana

visto da qualche parte la reclame del nostro numero verde «8008.13000 SOS Vita: incinta serve aiuto?». Era riuscita a conoscere il mio telefono. La voce rotta dal pianto ha detto «l'avessi saputo prima! Ora non riesco a dormire! Faccia qualcosa perché tutte le donne sappiano prima di poter essere aiutate a non essere sole!». Non sono episodi antichi ed eccezionali. Sono di questi giorni e frequenti. Penso che siano una risposta concreta a l'Unità.

Sul sito nazionale del Mpv non esiste e non è mai esistita l'espressione citata dal professor Flamigni. Ma ci sono molti siti di Movimenti locali e in uno del Veneto si riportano per intero gli atti di un convegno svoltosi a Bassano del Grappa nel 1997. Tra le varie relazioni quella del professor Sandro Gindro, psicoterapeuta, illustrava le conseguenze psichiche, talora gravi che in alcuni casi derivano da un aborto volontario. Egli effettivamente aveva usato l'espressione infelice sopra riportata. Ma il professor Gindro non era membro del Mpv; il convegno non era nazionale; le relazioni erano molte; io non ero neppure presente;

nella pubblicazione degli atti, integralmente riportata su quel sito locale, la prefazione di Montagnini ricorda parole da me pronunziate in altra circostanza: «lungi da me qualsiasi atteggiamento di condanna. La donna che ha abortito è ferita, in lutto, nessuno la capisce. La sua sofferenza cresce. Noi dobbiamo imparare ad andarle incontro». Sfido a trovare un solo testo in cui abbia usato parole offensive o di denigrazione verso madri che hanno interrotto la gravidanza. Domenica scorsa in occasione della grande festa della famiglia celebrata dalla Diocesi di Firenze ho letto le parole rivolte da Giovanni Paolo II al n. 99 dell'«Evangelium vitae»: «a voi donne che avete fatto ricorso all'aborto». Il mio brevissimo intervento è stato seguito da quello della responsabile di uno dei nostri 288 Cav, che ha raccontato la sua esperienza di una ragazza lvg (interruzione volontaria di gravidanza) e il suo successivo dolore che l'ha portata a divenire impegnata a salvare entrambe le vittime: il bimbo e la madre. Poco dopo una ragazza del pubblico ci ha raggiunto: un aborto di otto anni fa, un lutto segreto, un grande bisogno

di aiuto e di fare qualcosa per la vita: per i bambini perché vivano, per la donna perché non siano sole ed abbiano coraggio... Vogliamo dialogare su questo o vogliamo restaurare muri di incomprensione? Pur di salvare la vita siamo disposti a rinunciare a molto. Ci riduciamo a chiedere che ci sia permesso di offrire, a chi è in difficoltà, solidarietà, condivisione, alternative. In definitiva solo questo chiede la proposta di legge veneta, emendabile e migliorabile, dialogando. Su un solo punto la nostra testimonianza non potrà mai cambiare. Non diremo mai che i bambini non sono bambini, che l'uomo nelle fasi più deboli della sua esistenza non è un uomo. La fermezza su questo punto non significa rompere il dialogo. In questa stessa pagina si riporta il programma del prossimo convegno nazionale dei Cav. Tema: «La vita umana: una fragilità nelle mani dell'uomo». A questa fragilità, che è particolarmente grande per ogni uomo nel passaggio dal nulla all'esistenza vorremmo accostarci con coraggio delicato e condivisione fiduciosa. Tutti insieme.

PENSIERO

Il Papa alle donne che hanno abortito

Giovanni Paolo II con la lettera enciclica «Evangelium vitae» (par. 99) si è rivolto un "pensiero speciale" anche alle donne che hanno abortito. Lo riproponiamo.

Un pensiero speciale vorrei riservare a voi, donne che avete fatto ricorso all'aborto. La Chiesa sa quanti condizionamenti possono aver influito sulla vostra decisione, e non dubita che in molti casi s'è trattato d'una decisione sofferta, forse drammatica. Probabilmente la ferita nel vostro animo non s'è ancor rimarginata. In realtà, quanto è avvenuto è stato e rimane profondamente ingiusto. Non lasciatevi prendere, però, dallo scoraggiamento e non abbandonate la speranza. Sappiate comprendere, piuttosto, ciò che si è verificato e interpretatelo nella sua verità. Se ancora non l'avete fatto, apritevi con umiltà e fiducia al pentimento: il Padre di ogni misericordia vi aspetta per offrirvi il suo perdono e la sua pace nel sacramento della Riconciliazione. Vi accorgete che nulla è perduto e potrete chiedere perdono anche al vostro bambino, che ora vive nel Signore. Aiutate dal consiglio e dalla vicinanza di persone amiche e competenti, potrete essere con la vostra sofferta testimonianza tra i più eloquenti difensori del diritto di tutti alla vita. Attraverso il vostro impegno per la vita, coronato eventualmente dalla nascita di nuove creature ed esercitato con l'accoglienza e l'attenzione verso chi è più bisognoso di vicinanza, sarete artefici di un nuovo modo di guardare alla vita dell'uomo.

Strutture pubbliche e volontariato, rapporto all'esame dei Cav

Il punto di vista della donna nella tavola rotonda inaugurale con giornaliste, scrittrici e docenti universitarie

DI ALESSANDRA TURCHETTI

Un momento d'incontro, confronto e arricchimento il prossimo Convegno nazionale dei Centri di aiuto alla vita in programma a Bari nei giorni 24-26 Novembre 2006. Giunto alla sua ventiseiesima edizione, anche quest'anno offrirà l'occasione per fare il punto sull'attività dei centri, le novità, i miglioramenti dei servizi e le problematiche sociali più emergenti. «La Vita, fragilità nelle mani dell'uomo» sarà il tema del convegno sul quale interverranno vari ospiti con testimonianze significative.

«La vita dell'uomo è fragile soprattutto nei suoi momenti di non visibilità, cioè

all'inizio e alla fine», commenta Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita italiano. «Ascolteremo le storie di medici che sono diventati obiettori dopo aver praticato l'aborto, le toccanti vicende di donne che hanno detto sì alla vita fino all'estremo sacrificio, i casi di parto in condizioni eccezionali come il coma».

Dalla prima edizione del 1980 il convegno dei Cav è divenuto sempre più un momento di verifica non solo per gli operatori dei centri, ma anche per chi aspira a potenziarne l'attività e a costruirne dei nuovi. Molta attenzione da parte dei mezzi di comunicazione sociale è stata data al convegno dello scorso anno, che ha fatto luce sui rapporti tra le strutture pubbliche e il volontariato. Una sessione dell'incontro di quest'anno è proprio dedicata a verificare il lavoro svolto su questo fronte. Alla tavola rotonda inaugurale parteciperanno autorevoli ospiti, fra cui giornaliste, scrittrici e docenti universitarie come Rosa Alberoni, Eugenia Roccella, Lucetta Scaraffia e Renata Maderna,

che si esprimeranno sulla fragilità della vita dal punto di vista della donna. Una seconda sessione sarà dedicata all'attività dei Cav negli ospedali in riferimento alla libertà di non abortire. Le varie dimensioni in cui è organizzata l'attività dei centri - la casa accoglienza, il Progetto Gemma, il servizio dei giovani, i vari progetti coordinati - saranno oggetto di riflessione nella seconda giornata del convegno. La risposta concreta per accogliere e far accogliere la vita nascente proposta dai Cav ha dunque funzionato. A 30 anni dalla fondazione del primo centro di Firenze, i centri oggi in Italia sono oltre 280 e la prevenzione dell'aborto volontario attraverso l'accoglienza e la solidarietà alla donna con problemi per la gravidanza ha dato risultati concreti. Ogni anno sono assistite migliaia di donne e in oltre 30 anni di attività sono nati in Italia circa 75.000 bambini. L'eco dell'appuntamento annuale del convegno è sempre maggiore come riflesso del rafforzamento dei Cav sul territorio.



Lucetta Scaraffia



Eugenia Roccella

La libertà di non abortire tra i temi in discussione

Si terrà all'Università di Bari venerdì 24 novembre (ore 17) la tavola rotonda inaugurale del XXVI Convegno nazionale dei centri di aiuto alla vita sul tema «La vita, fragilità nelle mani dell'uomo». Interverranno Filippo Maria Boscia (vicepresidente nazionale Amci), Rosa Alberoni, Eugenia Roccella, Lucetta Scaraffia e Renata Maderna. Moderatore Carlo Casini. Il convegno proseguirà quindi sabato 25 e domenica 26 presso l'Hotel Majestic. «L'attività dei Cav negli ospedali e la libertà di non abortire» sarà il tema della seconda sessione di sabato. È prevista la partecipazione del professor Giorgio Pardi, primario della clinica ostetrico-ginecologica Mangiagalli, di Milano, di Paola Bonzi del Cav Mangiagalli della giornalista Eugenia Roccella. Il programma completo del convegno può essere scaricato dal sito: http://www.mpv.org/a_1-TA_15828_1.html. Per informazioni sulle possibilità di viaggio in aereo chiedere alla segreteria nazionale del Mpv: 0686322060. Un accordo al riguardo è stato stipulato con la compagnia Air One. Informazioni possono essere richieste anche telefonando al n.099375476 o al n. 3477323395. Le iscrizioni dovranno pervenire a mezzo fax al n. 099375476 entro e non oltre il 6 novembre.

lettera

Sono molte le donne in attesa di un aiuto



Da «Progetto Gemma» una lettera aperta agli «adottanti». La pubblichiamo.

Gentili adottanti, in questi giorni abbiamo un numero elevatissimo di mamme in attesa, ma non abbiamo adottanti. È un ciclo che si ripete ogni anno, sin dall'inizio del Progetto Gemma nel 1994: ci sono mesi in cui abbiamo molti adottanti, ed ogni anno c'è un periodo in cui non arrivano nuovi impegni di adozione; ad agosto, settembre ed ottobre l'onda cala al livello minimo, ed a Progetto Gemma siamo in gravi difficoltà, perché le nostre mam-

me sono in apprensione in quanto devono decidere subito se "tenere" il bambino, o "lasciarlo". In ogni mese dell'anno ci sono bambini che bussano alla porta della vita e vogliono essere accolti con serenità da parte delle mamme, e con affetto dai nostri adottanti. In questo periodo a Progetto Gemma siamo in mezzo tra l'urgenza e l'impossibilità di provvedere, quindi oso ricordarvi anche le nostre mamme; in altre parole vorrei timidamente suggerirvi di rimettersi in pista subito, senza aspettare oltre. In particolare chiedo a coloro che hanno completato un Progetto tra

luglio ed agosto, e sono moltissimi, di valutare la possibilità di continuare l'esperienza e di aiutare subito un'altra mamma. Questo sarebbe utile sia da parte di coloro che sostengono un Progetto Gemma a titolo personale, sia per i capi-cordata tra amici e parrocchiani. Telefonateci (02-48 70 28 90) o scrivetececi (progettogemma@mpv.org - fax 02-4879 5429) o venite a trovarci (Via Tonezza, 5 a Milano), e sarà per noi una gioia abbinarvi subito ad un Centro di aiuto alla vita che ha accolto e sostiene la mamma in tutti gli altri bisogni materiali ed affettivi.

La cifra di 160 euro ogni mese per 18 mesi (sei prima della nascita e dodici fino al compimento del primo anno) da garantire alla mamma può sembrare un onere molto alto per una famiglia "normale", ma suddivisa tra amici, conoscenti, compagni di scuola o di lavoro, diviene leggera. Abbiamo l'assoluta certezza che la Provvidenza non ci farà mancare quanto necessario per aiutare tanti bambini a vedere la luce, ma sappiamo che le "mani" della Provvidenza siete tutti voi adottanti che fate in modo che una carezza delicata e concreta raggiunga le mamme ed i loro piccoli.

Erika Laura

Sos da Progetto Gemma